

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



# Serve una «scossa» per mutare davvero le cose

**P**esante bocciatura per l'agricoltura italiana da parte di Eurostat: il reddito per lavoratore diminuisce nel 2010 rispetto all'anno precedente del 3,3%, contro un aumento del 12,3% nell'Ue a 27. Nella compagnia dei «cattivi» sono finiti solo altri 6 Paesi, gli altri 21 registrano performance positive. Rispetto al 2005, il reddito per lavoratore percepito lo scorso anno scende in Italia di quasi il 27%, contro un aumento del 10% nell'Ue a 27. Performance negative sono registrate solo in altri 8 Paesi.

Questi dati hanno tutti i limiti della statistica e della previsione. Per capire in che misura Eurostat fotografa la situazione reale e cercare di risalire alle cause, sarebbe molto saggio articolare l'analisi per Paese, per comparto produttivo, ecc. Tenta allora di affrontare la complessa realtà dell'agricoltura italiana in un altro modo, cioè con un semplice ragionamento: i redditi dei lavoratori sono legati alla loro produttività, che a sua volta dipende dall'innovazione tecnologica, che viene prodotta dalle attività di ricerca e diffusa dai sistemi di assistenza tecnica e di divulgazione.

Concentro l'attenzione su tre punti di questa catena logica: le strutture di ricerca, di assistenza tecnica e produttive. Le oltre 20 Facoltà di agraria presenti nel nostro Paese non rappresentano una ricchezza, ma una dispersione di risorse a danno sia della produzione scientifica, sia dell'istruzione superiore. Questa frammentazione, oltre a essere insostenibile dal punto di vista finanziario, finisce per ridurre la capacità dell'Università di fornire un punto di riferimento per il mondo della produzione e per quello della politica.

Quasi inevitabilmente, alla proliferazione dei centri di ricerca si accompagna un sistema di valutazione non in grado di incentivare nella misura necessaria le carriere dei ricercatori

e i finanziamenti delle strutture. A cascata i servizi di assistenza tecnica, sia pubblici sia privati, sono influenzati negativamente e non riescono a favorire una rapida e diffusa adozione dell'innovazione tecnologica. Da parte loro le aziende agricole faticano a stare al passo con i tempi, per le note debolezze strutturali.

Si finisce per dire sempre le stesse cose, ma non mi sembra il caso di cercare l'originalità a scapito della verità. Riforma della ricerca e dell'istruzione e ristrutturazione delle aziende agricole sono interventi di medio-lungo periodo, che appaiono poco adatti a risolvere problemi congiunturali di breve periodo come quelli posti in evidenza dai dati previsionali Eurostat. Non resta dunque che rassegnarsi a un progressivo declino della nostra agricoltura? Non credo alle facili soluzioni da tempo con molta disinvoltura prospettate: produzioni tipiche, agricoltura bio, ripristino di tecniche colturali desuete, km 0, ecc. Sono il frutto se non di un esplicito rifiuto, almeno di un forte sospetto sulla modernità.

## Segnali di speranza

Tuttavia, dall'osservazione della realtà agricola nazionale, possiamo cogliere anche segnali positivi che possono fare ben sperare. La dimensione aziendale tende a crescere sia per acquisti sul mercato, sia per la maggiore diffusione dell'affitto. In tutta Europa si sta riaprendo la discussione sui processi di innovazione tecnologica. Sempre più consistenti sono le critiche verso la prevenzione ideologica nei confronti degli ogm. La riforma dell'Università appena approvata promette sistemi di valutazione più efficaci e inverte la tendenza alla moltiplicazione delle sedi, promuovendo una loro concentrazione anche con forme federative tra Atenei. I grandi cambiamenti della società molte volte non avvengono con processi progressivi, ma attraverso cambiamenti improvvisi, veri e propri shock che mutano radicalmente le situazioni preesistenti. Sono eventi non prevedibili dalla statistica, ma che solo si possono leggere nei cuori e nelle menti degli uomini. ●